

Noterella giraldiana

di Renato Raffaelli

È noto l'aneddoto di quel forestiero che, girando per Roma, molto si meravigliava di trovar scritte assieme, sui muri, due frasi apparentemente poco conciliabili: 'abbasso il re' e 'viva la forca'.

A questo ingenuo e buffo errore di lettura – dovuto al facilissimo scambio tra 'effe' ed 'esse' nell'antica grafia 'lunga' di quest'ultima – mi è venuto fatto di pensare leggendo un passo della novella settima della terza deca degli *Ecatommiti* di Giovanbattista Giraldi Cinzio nell'edizione ottocentesca che avevo sotto mano¹. Si tratta della celeberrima vicenda del Moro di Venezia e questa novella di Giraldi, come si sa, è stata la fonte dell'*Othello* shakespeariano.

Ancora nell'esordio della storia giraldiana, quando il Moro e la sua Disdemona vivono felicemente a Venezia nella più piena e reciproca «amorevolezza», un primo motivo di momentaneo turbamento fra loro è rappresentato dalla nomina dell'uomo a capitano del contingente veneziano di Cipro. Il Moro ne è orgoglioso, ma insieme preoccupato. La donna si accorge del suo cruccio e con affettuosa semplicità un giorno, mentre sono a tavola, gliene chiede la ragione. La risposta del Moro connette la

* *Presentato dall'Istituto di Civiltà Antiche.*

¹ *Gli / Ecatommiti / ovvero / Cento Novelle / di / Gio. Battista Giraldi / Cintio / nobile ferrarese / Firenze / Tipografia Borghi e Compagni / 1834* (la novella III 7 è alle pp. 180-185); questa edizione riproduce quella che lo stesso tipografo aveva stampato nel 1833 nella Parte terza della *Raccolta di Novellieri Italiani*, alle pp. 1932-1937.

sua preoccupazione alla recente e, pure, onorevole nomina a Cipro. Essa tuttavia comporta per lui, nei confronti di Disedmona, due possibilità, che gli sono entrambe gravi: portarla con sé a Cipro, facendole così affrontare tutti i disagi e i rischi del lungo viaggio, oppure lasciarla fuor d'ogni pericolo a Venezia, separandosi però da lei²:

La prima non mi potrebbe essere se non grave, perché ogni fatica che tu ne sostenessi, ed ogni pericoli [*sic*] che ci sopravvenisse, mi recherebbe estrema molestia: la seconda, devendoti lasciare, mi sarebbe [*la corsivizzazione della prima lettera è mia*] odioso a me medesimo, perché, partendomi da te, mi partirei dalla mia vita.

È subito evidente che la lezione «mi sarebbe odioso a me medesimo» sia sgrammaticata (il soggetto di «mi sarebbe odioso» sarebbe «la seconda», e inoltre anche «a me medesimo» risulta un pleonasma intollerabile), insensata e dunque scopertamente errata; ed è altrettanto evidente che essa vada corretta, semplicemente, in «mi farebbe odioso a me medesimo».

Non si tratta però, come avevo pensato *in legendo*, di un semplice errore di stampa (come è appunto «pericoli») di questa edizione fiorentina. Esso infatti è già nella edizione veneziana del 1566³ e, da questa, si è propagato con insospettabile e del tutto immeritata fortuna in quelle successive, fino ad edizioni anche molto recenti della singola novella⁴. Per esempio «mi sarebbe

² Cito sempre dall'ediz. Firenze 1834, p. 181, 1 (la stampa è su due colonne fitte per pagina): identico testo nell'ediz. 1833, p. 1933, 1. Segnalo subito che «pericoli» per «pericolo» è un refuso peculiare di queste edizioni Borghi.

³ De gli / *Hecatommiti* / di M. Giovanbattista / Giraldo Cinthio / nobile ferrarese / Parte prima / In Vinegia M·D·LXVI / Appresso Girolamo Scotto, p. 318.

⁴ Circa le edizioni successive, oltre alla «terza impressione» veneziana del 1574 «Appresso Enea de Alaris», che ho controllato direttamente, il dott. Filippo Secchieri ha gentilmente consultato per me, nella Biblioteca Ariostea di Ferrara, l'edizione veneziana del 1580 «Appresso Fabio e Agostin Zopini fratelli» e quella, essa pure veneziana, del 1608 «Appresso Evangelista Deuchino e Gio. Battista Pulciani»: in tutte è perpetuato l'errore dell'ediz. veneziana del 1566 («sarebbe»). Come è noto, siamo privi a tutt'oggi di un'edizione critica della raccolta giraldiana (annunciata tuttavia, già sono parecchi anni, nella collana *I Novellieri Italiani* della Salerno Editrice di Roma), ma ne manca anche una edizione moderna, la più vicina essendo quella, in tre volumi, pubblicata dagli editori Pomba di Torino negli anni 1853-54 nella *Raccolta di Novellieri Italiani* (*Gli Ecatommiti / ovvero / Cento Novelle / di / Gio. Battista*

odioso a me medesimo», con poco rispetto del senso della lingua e anche del buon senso di Giraldi, leggiamo nella trascrizione che di questa e di poche altre novelle giraldiane ha dato Riccardo Scrivano in *Cinquecento minore*, p. 1133⁵. E anche nel più importante repertorio sulle fonti shakespeariane, curato da Geoffrey Bullough⁶, in cui la novella III 7 è tradotta interamente in inglese, troviamo di nuovo perpetuato l'errore (p. 243: «would be hateful to me»), anche se in una forma apparentemente corretta, che non ne rivela subito l'inconsistenza⁷.

È veramente singolare che un errore tanto palese sia circolato e continui a circolare in maniera così diffusa. Ma lo è ancora di più se, invece di riferirsi all'edizione «in Vinigia M·D·LXVI», che è la seconda, si va a controllare l'edizione «nel Monte Regale / Appresso Lionardo Torrentino / M·D·LXV», che è la prima⁸. In essa infatti, alla pag. 573 del primo volume, si legge chiaramente quello che, in ogni caso, il futuro editore degli *Ecatommithi*⁹ avrebbe dovuto ripristinare: «La seconda, vendoti lasciare, mi farebbe odioso a me medesimo»¹⁰.

Giraldi / Cintio / nobile ferrarese / Torino / Cugini Pomba e Comp. Editori / 1853-54): anche in questa ediz. Pomba (vol. II, p. 66) si legge l'errato «sarebbe».

⁵ Nei *Classici italiani*, Collana diretta da W. Binni, 10, Bologna, Zanichelli 1966. La trascrizione deriva dall'edizione veneziana del 1566, come dichiarato nella *Nota bibliografica*, p. 1101.

⁶ *Narrative and Dramatic Sources of Shakespeare*, VII, *Major Tragedies: Hamlet, Othello, King Lear, Macbeth*, London-New York, Routledge and Kegan Paul-Columbia University Press 1978.

⁷ Anche la traduzione di Bullough dipende dall'edizione veneziana del 1566: cfr. l'intestazione della p. 239.

⁸ Degli / *Hecatommithi* / di M. Giovanbattista / Giraldi Cinthio / Nobile Ferrarese / Parte prima / Nel Monte Regale / Appresso Lionardo Torrentino / M·D·LXV. Questa edizione di Mondovì è riprodotta ora in facsimile in R. Raffaelli (cur.), *Otello*, (I libretti di Rossini, 3), Pesaro, Fondazione Rossini 1996, pp. 133-150.

⁹ Che ci auguriamo già al lavoro e in grado di offrirci presto la possibilità di leggere le novelle di Giraldi in un testo più affidabile.

¹⁰ La genesi dell'errore è ovvia: sia, come detto, quanto allo scambio *f/f*, sia quanto all'apparenza (almeno inizialmente) *facilior* dell'espressione «mi sarebbe odioso» rispetto alla meno corrente «mi farebbe odioso» (una conferma inattesa l'ho avuta anche nelle prime bozze di questo lavoro, nelle quali il «mi farebbe» dell'ultima riga del testo era stato meccanicamente e insidiosamente trasformato, appunto, nel più facile «mi sarebbe»).